

L'Italia vive di antibiotici

12 novembre 2008



ROMA - Ogni giorno in Italia un milione e mezzo di persone assume un antibiotico, al netto delle terapie ospedaliere. Tra il 2000 e il 2007 nel nostro Paese si è registrato un aumento dei consumi del 18%, con punte, per alcune molecole, del 400%. La maggior parte delle prescrizioni riguarda bronchiti, faringiti, tonsilliti e influenze "nonostante nella maggior parte di queste affezioni - spiega il [ministero del Welfare](#) - a prevalente eziologia virale, l'uso degli antibiotici non è raccomandato".

Infatti, secondo un sondaggio svolto dall'[Istituto superiore della Sanità](#), ben il 44% di chi assume questi farmaci lo fa in modo scorretto. Il 29% ha preso un antibiotico per curare l'influenza e il 14% per guarire dai raffreddori. E poi il 40% degli italiani dichiara che, una volta intrapresa la cura, di non averla terminata. Sono il ministero del Welfare, l'Istituto superiore di sanità e l'[Agenzia italiana del Farmaco](#) a ritrarre l'Italia dell'antibiotico. E a lanciare l'allarme: consumi eccessivi e inappropriati contribuiscono allo sviluppo dell'antibiotico-resistenza, il fenomeno col quale i batteri mutano geneticamente e diventano indifferenti al farmaco. E per invertire la tendenza indicata da questi numeri, in occasione della giornata europea per gli antibiotici (il 18 novembre) lanciano una campagna informativa "Antibiotici sì, ma con cautela".

L'Italia, infatti, è uno dei Paesi europei con il più alto consumo di antibiotici. Peggio di noi solo Francia, Grecia e Cipro. Gli antibiotici sono al quinto posto come spesa nella classifica dei farmaci. Le regioni con consumi al di sopra della media nazionale sono al Centro e al Sud: state il Lazio, l'Umbria, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia, la Basilicata, la Campania, la Calabria e la Sicilia.